

Riflessione nella Fgci alla fine del festival

Le due immagini contrastanti delle giornate della gioventù

Una spinta al rilancio dell'iniziativa di massa - L'oscillazione nella partecipazione

Ripresa in Campidoglio con l'assillo dei buchi in cassa

Torna a riunirsi stasera in Campidoglio il consiglio comunale. L'assemblea capitolina ha all'ordine del giorno il piano per l'occupazione giovanile già discusso e varato nelle sue grandi linee prima della pausa estiva...

Che sia proprio un tema così urgente e grave come la disoccupazione giovanile ad aprire la sessione autunnale del consiglio è estremamente indicativo della complessità dei problemi di cui è investito l'ente locale...

Le forze politiche capitoline e l'amministrazione comunale sono andate chiamate a definire in tempi brevi i criteri per la stesura del più importante strumento operativo del Comune: il bilancio di previsione per il prossimo anno...

Ma non c'è di che scandalizzarsi, dice Antonio Bernini, segretario della Fgci. I nostri festini sono stati, e saranno, un'occasione che non ci rivelerà che non ci vorremmo che non ci vorremmo che non ci vorremmo...

Un festival non serve certo a cambiare gli orientamenti, né può segnare il confine di quello della Fgci, con le sue fotografie contrastanti, è stato lo specchio delle contraddizioni che agitano la gioventù...

La programmazione nella destinazione e nell'utilizzazione delle risorse è la chiave di volta per far uscire gli enti locali dall'impasse in cui si trovano. Il prossimo bilancio capitolino dovrebbe appunto andare in questa direzione...

Un festival non serve certo a cambiare gli orientamenti, né può segnare il confine di quello della Fgci, con le sue fotografie contrastanti, è stato lo specchio delle contraddizioni che agitano la gioventù...

piccola cronaca

Nozze. Si sono uniti in matrimonio i compagni Aurora Spinozzi e Tommaso di Schiavi della sezione Tor Lupara di Mentana. Ai compagni gli auguri della sezione, della zona e dell'Unità.

Sottoscrizione. Il compagno Gino Trenta, della sezione Tor de Schiavi, ha raccolto tra i cittadini del quartiere 506 mila lire per la campagna della stampa comunista.

La sciagura è avvenuta a Cecchina vicino un passaggio a livello in quel momento chiuso



Bambina di 11 anni travolta dal treno mentre attraversa la strada ferrata

Il suo corpo è stato trascinato per alcune decine di metri sotto gli occhi di molte persone - Il convoglio era partito da Termini con mezz'ora di ritardo - Inchiesta per accertare eventuali responsabilità



Il luogo della sciagura e, a fianco al filolo, la vittima, Stefania Zevini

Il treno l'ha travolta, e uccisa, mentre, per andare a scuola, attraversava i binari nei pressi della stazione di Cecchina. Stefania Zevini, 11 anni appena, era in compagnia di altre bambine che hanno assistito inorridite alla tragedia. Erano circa le 8,20 di ieri mattina, e le sbarre del passaggio a livello di via Tor Paluzzi erano abbassate per il transito del treno Roma-Velletri, partito da Termini con un mezz'ora di ritardo. Forse per paura di far tardi a scuola, le bimbe non si sono fermate alle sbarre ma le hanno superate, attraversando i binari. Stefania era con le altre leggermente staccata rispetto al gruppetto delle compagne. Ha guardato a destra e ha visto un treno che stava arrivando, ma non si è accorta che da sinistra stava arrivando a una certa velocità il treno che l'ha investita in pieno, stritolando la sua piccola...

La bambina era scesa pochi minuti prima da un pullmino che trasporta a scuola gli alunni delle elementari. Era nella zona di Cecchina, in un viale di viale scolastico, le ragazze delle scuole medie che, come Stefania, abitano nella campagna circostante avevano dovuto aspettare per raggiungere la scuola a piedi, visto che soltanto con l'inizio del mese prossimo anche per loro ci sarà a disposizione un pullmino. Ieri mattina, il gruppetto di bambine aveva però chiesto un passaggio all'autista del bus per il più sicuro.

Approfondendo della sosta del pullmino davanti alle sbarre del passaggio a livello dopo il quale avrebbe dovuto partire a sinistra in direzione della scuola elementare - Stefania e le sue compagne avevano deciso di scendere e attendere l'arrivo del treno. Invece, compresa Stefania, hanno deciso di attraversare la linea ferroviaria ancora bloccata nell'attesa del convoglio.

Chi ha assistito alla scena non ricorda di aver sentito grida. Lo stridio dei freni azionati dal macchinista è stato seguito da un attimo di silenzio. Poi, mentre il treno martoriato della bambina veniva trascinato dal convoglio per qualche decina di metri, si è udito un grido di dolore e di disperazione. La bambina era stata colpita da una ruota che si era fermata.

Stefania Zevini abitava in via della Cancelliera 4, con i genitori e i nonni. Una vasta area coltivata a vigna. Al momento della disgrazia, i genitori si trovavano al lavoro. La bambina era stata colpita da una ruota che si era fermata. La bambina era stata colpita da una ruota che si era fermata.

I coniugi Zevini avevano atteso per molti anni dopo il responsabile della morte di un figlio; e Stefania era stata colpita con l'entusiasmo che si può immaginare.

Quant'è conosciuto la famiglia Zevini, che ha visto la tragedia, hanno vissuto la tragedia con una straordinaria intensità. Per i nonni - come mezzogiorno - Stefania era davvero la pupilla. Anche loro avevano vissuto il periodo dell'attesa della morte di un figlio. C'è chi ancora ricorda, con le lacrime agli occhi, la festa che fecero in quel giorno.

Nel negozio di via Tor Paluzzi, l'ultima zona la voce della disgrazia si è sparsa rapidamente: si sono intrecciati commenti e discussioni, qualcuno ha detto che la responsabilità del commovente di leggerezza da parte dell'autista del pullmino e delle maestre che accompagnavano la bambina. Ma c'è chi ha detto una donna - le insegnanti che erano sul bus avevano il compito di vigilare soltanto gli alunni delle elementari, ma se avessero trattenuto le bambine quando stavano per attraversare il passaggio a livello...

Il dibattito a Palazzo Valentini

La Provincia fa il punto su un anno di attività

«Paralizzanti contraddizioni» oppure maggioranza compatta? - Lavoro di rinnovamento

Alla guida della Provincia c'è una giunta divisa da «paralizzanti contraddizioni interne» o invece unificata da una maggioranza compatta, ma non «monolitica», che porta avanti un disegno di rinnovamento, avvalorando, del contributo originale di ogni sua componente. È intorno a questo interrogativo che si è aperto ieri il dibattito politico, presieduto dall'attuale base di due distinte mozioni presentate l'una dalla DC e l'altra dai quattro partiti che sostengono l'amministrazione. Evidentemente è della DC la tesi che ha una profonda divisione interna richiesta da una maggioranza compatta, presieduta dal socialdemocratico Mancini. E questa tesi è stata sostenuta ieri sera dal capogruppo La Morgia, che ha illustrato in consiglio la mozione presentata dal suo partito.

Era stata segnalata una bomba su un «Boeing» iraniano

Emergenza a Fiumicino per un falso attentato

Telefonata anonima alla torre di controllo dell'aeroporto londinese - Il velivolo evacuato con gli scivoli

Emergenza all'aeroporto di Fiumicino per la segnalazione di una bomba su un aereo iraniano. Si tratta di un quadrigetto «Boeing 707» che subito dopo l'atterraggio è stato fatto sgombrare d'urgenza ma che a una accurata perquisizione effettuata dagli agenti della polizia è risultato perfettamente a posto, cioè senza alcun ordigno esplosivo a bordo. L'episodio si è verificato nella tarda mattinata, verso mezzogiorno. Pochi minuti prima, una telefonata anonima alla torre di controllo dell'aeroporto londinese aveva segnalato la presenza di una bomba. Da Londra il messaggio è stato poi trasmesso al comandante del «Boeing 707» che in prossimità del «Leonardo da Vinci» ha deciso di chiedere l'autorizzazione per un atterraggio di emergenza.

Sulla pista di Fiumicino sono accorsi numerosi automezzi dei vigili del fuoco pronti a intervenire in caso di esplosione (ma fortunatamente, come abbiamo detto, sono dovuti rimanere inattivi). Appena preso terra il comandante dell'aereo ha disposto la utilizzazione degli scivoli di emergenza. Per non spaventare i passeggeri e quindi effettuare l'operazione di sgombrare in maniera ordinata - l'emozione si trasformò quasi sempre in un ostacolo

Precipita un ascensore troppo carico: ferite due persone

Attimi di panico l'altra sera per cinque persone rinchiusi in un ascensore. La rottura di un cavo ha provocato la caduta della cabina che però s'è fermata subito dopo, per l'entrata in funzione dei freni d'emergenza. Due persone sono rimaste ferite.

È avvenuto domenica sera in uno stabile di via Castelnuovo nel quartiere Portuense. Nell'ascensore erano entrate cinque persone, una in più di quelle consentite. La cabina, arrivata all'ottavo piano, è poi improvvisamente precipitata per l'eccessivo peso. I freni di soccorso sono entrati in azione automaticamente ma hanno provocato una brusca fermata all'altezza del quarto piano. A causa dell'improvviso arresto due occupanti sono rimasti feriti: si tratta di Luciana Ricci di 30 anni e Stefano Calva di 16. Ambedue hanno riportato la frattura di tutte e due le gambe.

Sul posto dell'incidente erano accorse diverse squadre dei vigili del fuoco che dopo circa mezz'ora sono riuscite a liberare le persone che erano rimaste imprigionate

Drammatico infortunio sul lavoro all'Appio

Gravissimo un operaio ustionato in fabbrica

Ricoverato all'ospedale con prognosi riservata - Bruciato dalla fiamma ossidrica al volto, al torace e alle braccia

Grave infortunio sul lavoro ieri pomeriggio in una azienda metallurgica all'Appio. Un operaio di 28 anni, Rocco Prossomariti è rimasto gravemente ustionato mentre saldava una grondaia, forse per un ritorno di fiamma. È ricoverato al S. Eugenio dove i medici gli hanno riscontrato ustioni di 1. e 2. grado al volto, alle braccia e al petto. La prognosi è riservata.

Il drammatico incidente è accaduto in un deposito della ditta Martellini, in via dell'Almone 8, dove vengono fabbricate reti per recinzioni, gabbioni di ferro e materiali prefabbricati. Verso le ore 17 Rocco Prossomariti era intento a saldare con la fiamma ossidrica una grondaia servendosi di un apparecchio di nuovo tipo, acquistato poco tempo fa dalla ditta. Al momento dell'incidente si trovavano nel deposito un trentina di operai, impegnati ai torni e nel trasporto dei reticolati.

Ad un certo punto tutto il capannone è stato investito da un forte bagliore. Immediatamente gli operai, resisi conto di quanto era avvenuto, sono accorsi presso il corpo del compagno. Questi era disteso per terra con gravemente ustionato al volto e alle braccia. Anche la tuta era completamente bruciata.

Sul posto sono giunte poco dopo un'ambulanza della Croce Rossa e una volante del commissariato Appio Nuovo. Trasportato al S. Eugenio, è stato ricoverato nel reparto Osservazione, con prognosi riservata. Le sue condizioni destano preoccupazioni soprattutto per le ustioni che ha subito sul petto.

Sull'incidente l'ispettorato del lavoro e la magistratura hanno aperto un'inchiesta. La meccanica dell'infortunio, in fatti dev'essere ancora accertata. Dai primi rilievi, sembra che l'incidente sia stato causato da un ritorno di fiamma del cannello con cui Prossomariti stava saldando la grondaia. Nel deposito infatti non è stato udito alcun scoppio. Si tratterebbe, quindi, di stabilire se l'infortunio è stato provocato da un'errata manovra di Prossomariti o se il ritorno di fiamma sia stato causato da un difetto della nuova apparecchiatura.

Urge Sangue

Il compagno Alfonso Pellegrino, ricoverato presso il Policlinico Umberto I, ha urgente bisogno di sangue. Chiunque voglia donarlo, è pregato di presentarsi stamane alle 8 in ospedale a digiuno.

Con la giunta dimezzata dalle continue defezioni si è dimesso ieri anche il sindaco di S. Felice

Circeo: crisi aperta dopo il nuovo scandalo

Lacerazioni e faide tra le correnti dc e socialdemocratiche - All'origine dei contrasti le recenti delibere urbanistiche

La crisi, che covava da tempo, è diventata ufficiale: S. Felice Circeo da ieri non ha più una amministrazione. Nel corso di una tempestosa seduta del consiglio comunale il sindaco democristiano ha ripresentato le sue dimissioni che sono state accettate dalla maggioranza dei consiglieri con la sola opposizione del gruppo scudo crociato. Le dimissioni di Umberto Salvatori (malamente giustificate da «motivi familiari») vengono al termine di un mese particolarmente tormentato per la giunta bicolor DC-PSDI della cittadina.

Un paio di settimane fa avevano riconsegnato le deleghe i tre assessori socialdemocratici e la stessa cosa aveva fatto il dc Bonafaccia. In pratica l'amministrazione era rappresentata soltanto dal sindaco (la cui intenzione di dimettersi era stata resa nota da tempo) e da un assessore. Il mese di settembre era stato anche segnato da

una profonda spaccatura all'interno della Democrazia cristiana, culminata in un aperto e pesante scambio di accuse tra il sindaco e Bonafaccia. Proprio tre giorni fa, infine, si era riunito il direttivo democristiano di S. Felice Circeo (da lungo tempo commissariato) e aveva approvato, dopo molti travagli, un documento in cui si chiedeva al sindaco di rimanere al suo posto. Salvatori però non ha ritirato le proprie dimissioni che sono state accolte in consiglio col voto favorevole di socialdemocratici e socialisti (i comunisti non sono presenti nel consiglio comunale) e con la sola opposizione del gruppo democristiano.

La crisi, esplosa ufficialmente ieri, affonda le sue radici nelle vicende vecchie e recenti del sacco del Circeo - e da alcuni settori della Democrazia cristiana, i comunisti dal canto loro avevano subito denunciato i provvedi-

menti che favorivano soltanto i grossi speculatori danneggiando ancora una volta l'assetto del territorio, già devastato da anni di malgoverno. Pochi giorni fa, infine il giudice Archidiacono - che con il duce l'indagine sul «sacco del Circeo» - aveva fatto sequestrare una copia del verbale della riunione di giunta in cui furono approvate le delibere, per verificare se in esse sono contenuti abusi. Quali prospettive ci sono ora? Le alleanze tradizionali non appaiono più neppure proponibili di fronte alle faide e ai contrasti tra i partiti delle vecchie maggioranze. D'altra parte l'attuale consiglio comunale non rappresenta certo la realtà politica di S. Felice, dove i risultati elettorali hanno fatto del PCI il secondo partito. L'ipotesi del probabile scacco di S. Felice, dov'è il sindaco, non è stata informata della riunione della giunta) e da alcuni settori della Democrazia cristiana, i comunisti dal canto loro avevano subito denunciato i provvedi-

ment

Oggi pomeriggio alla «Rossi Sud» di Latina

S'incontrano in fabbrica amministratori e operai

Il consiglio comunale di Latina, oggi pomeriggio, si riunirà nello stabilimento della «Rossi Sud», una delle più importanti industrie della provincia pontina. All'ordine del giorno la difficile crisi economica e i suoi pesanti riflessi sui livelli occupazionali. Un tema che - come è stato chiesto da una commissione di lavoro - verrà discusso con i diretti interessati, i lavoratori e le organizzazioni sindacali. Per questo all'incontro di oggi pomeriggio saranno presenti delegazioni di tutte le aziende in crisi. Prima fra tutte la «Fuzzi Ginori». La capofila del gruppo «Liquigas», come si ricorderà, alcuni giorni fa ha comunicato al consiglio

di fabbrica la decisione di mettere in cassa integrazione duecentottanta operai e di licenziarne altri sessanta. Un atteggiamento di netta chiusura che i proprietari hanno riconfermato anche durante l'incontro di ieri.

Alla riunione hanno partecipato i dirigenti della Fim nazionale e provinciale. La «Fuzzi Ginori», invece, si è fatta rappresentare da un impiegato amministrativo che ha detto, non aveva alcun potere decisionale. Di fronte a questa ennesima provocazione le organizzazioni sindacali hanno indetto una giornata di lotta, da tenersi entro il prossimo mese, di tutte le aziende del gruppo «Liquigas».